

Intervento d'avanguardia a Udine: inserita una mini pompa per far circolare il sangue

Cuore, nuove speranze

Salvata una donna che non poteva essere sottoposta a trapianto

Udine

Il suo cuore, minato da una miocardiopatia dilatativa ormai avanzata, stava cedendo, e lei, una donna trevigiana di 67 anni, non poteva neppure giocare la carta del trapianto, perchè aveva combattuto in passato con una neoplasia che rischiava di recidivare nel caso fosse stata costretta a prendere i farmaci immunosoppressori. Ma una soluzione c'era ed era rappresentata da un dispositivo che sostituisce definitivamente la funzione di pompa del ventricolo sinistro. Per la prima volta a Udine l'èquipe cardiocirurgica diretta da Livi ha eseguito l'intervento che ha solo tre precedenti a livello nazionale e a quanto risulta nessuno con il tipo di configurazione utilizzata. Non si può definire, se non molto grossolanamente, "cuore artificiale" perchè la pompa si applica dentro al cuore per aiutarlo.

A pagina V

La paziente è una donna veneta di 67 anni che non era in grado di ricevere un organo nuovo ed era molto grave

Cuore, c'è l'alternativa al trapianto

Applicato uno speciale dispositivo. L'intervento praticato a Udine dallo staff di Ugolino Livi

Il suo cuore, minato da una miocardiopatia dilatativa ormai avanzata, stava cedendo, e lei, una donna trevigiana di 67 anni, non poteva neppure giocare la carta del trapianto, perchè aveva combattuto in passato con una neoplasia che rischiava di recidivare nel caso fosse stata costretta a prendere i farmaci immunosoppressori. Ma una soluzione c'era ed era rappresentata da un dispositivo che sostituisce definitivamente la funzione di pompa del ventricolo sinistro. Per la prima volta a Udine, un paio di settimane fa, l'equipe cardiocirurgica dell'Azienda ospedaliero-universitaria, diretta da Ugolino Livi, ha eseguito l'intervento, che ha soltanto tre precedenti a livello nazionale e a quanto risulta nessuno con il tipo di configurazione utilizzata.

Dal punto di vista tecnico si tratta di una mini pompa che pesa 85 grammi e che ha le dimensioni di una batteria del tipo mezza torcia (cinque centimetri di lunghezza e due e mezzo di larghezza). Viene inserita nella punta del cuore per pompare il sangue, aspirarlo e mandarlo verso l'aorta. Non si può definire, se non molto grossolanamente, "cuore artificiale" perchè la pompa si applica dentro al cuore per aiutarlo, manipolando gran parte del sangue, ma non sostituirne la funzione biologica.

«Finora dei dispositivi simili venivano usati in



La rappresentazione

La mini-pompa è permanente e funziona a batterie

pazienti in attesa di trapianto, come dispositivi-ponte, mentre lo Jarvich 2000 - dal nome del professor Robert Jarvich che lo ha ideato - può essere usato per periodi più lunghi o in sostituzione del trapianto» si rileva in una nota. È questo il fatto rivoluzionario: «Si tratta di una terapia definitiva che richiede un intervento più semplice e di più facile gestione. Infatti, essendo poco invasivo, il paziente supera la fase critica più rapidamente».

L'apparecchio è dotato di una batteria esterna che si ricarica, come chiarisce il primario Livi. I cavi possono essere inseriti sotto la pelle a livello addominale ma nel tempo in quella collocazione tendono a infettarsi così, visto che l'impianto realizzato a Udine è permanente (potrebbe funzionare per anni), si è optato per farli passare sottocute attraverso il collo fino a dietro l'orecchio sinistro, in una zona ben vascolarizzata e più preservata.

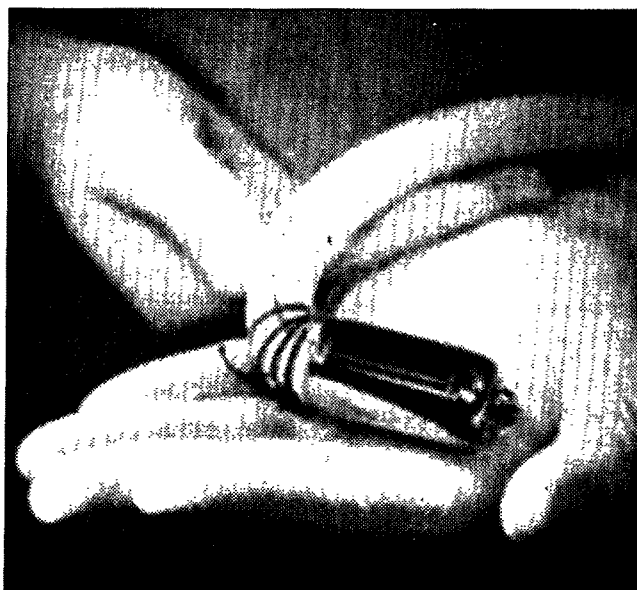
Il paziente che conviva con la mini-pompa è dotato di batterie da tavolo, da utilizzare nei momenti di riposo, e di batterie portatili che non sono pesanti e che garantiscono un'autonomia di 7-8 ore, per gli spostamenti. Questa metodica che si può considerare sperimentale è da riservare a malati selezionati e a strutture che abbiano alle spalle esperienza nell'assistenza meccanica e nell'utilizzo di cuori artificiali, come è il caso del Dipartimento di Scienze Cardiopolmonari del S.Maria.



LE PROSPETTIVE

Si prepara già un nuovo intervento che non viene compiuto in regione

Nel 2008, fino ad ora, sono stati eseguiti all'ospedale di Udine 23 trapianti cardiaci e l'aspettativa è di giungere a 25 circa entro fine anno, confermando quindi il trend abituale. Anche a livello nazionale, eccettuata una certa sofferenza dei centri lombardi, non si è verificata la parabola discendente che si era temuta, fa sapere il cardiocirurgo Ugo Livio. E lo staff di Livio ha in corso di gestazione anche un altro progetto importante che riguarda il posizionamento di protesi valvolari in posizione aorta (al momento non realizzata in regione), con due tecniche: o per via cutanea o chirurgica. «Ci stiamo attrezzando», conferma Livio. «Questa novità darebbe un grosso valore aggiunto, inoltre si rafforzerebbe una visione unitaria cardiologica e cardiocirurgica».



Qui sopra il minuscolo dispositivo, in alto l'èquipe al lavoro